

DOPO PESCHIERA

I treni regionali:
 «terra di nessuno»

Dal Mas a pagina 11

Il nodo dei tagli sul personale (nella metà dei casi di sesso femminile): «Così è diventato impossibile garantire il rispetto delle regole a bordo»

A destra: controlli sui treni regionali.
 A sinistra: la festa di ieri a Zingonia, per la riqualificazione delle Quattro Torri

Le tappe

1

Il raduno del 2 giugno

È il 30 maggio quando sui social network, in particolare su TikTok, viene annunciato l'evento "L'Africa in Italia" per il giorno della festa della Repubblica. L'appuntamento è in riva al lago, tra Peschiera e Castelnuovo del Garda.

2

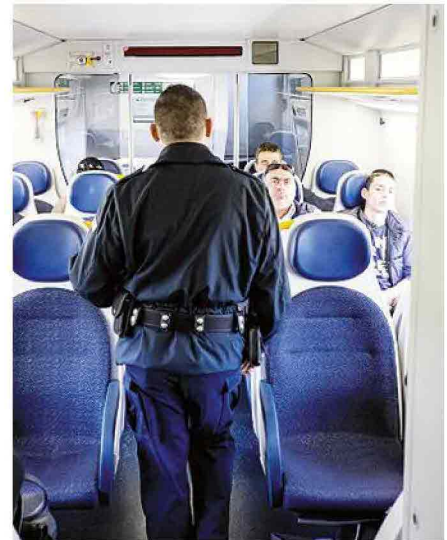
L'assalto ai treni

Al raduno, che prende presto la forma di un rave party, aderiscono quasi duemila ragazzi provenienti soprattutto da Lombardia e Veneto. Arrivati sulla spiaggia di Castelnuovo la mettono a ferro e fuoco, distruggendo locali e automobili e organizzando risse e aggressioni. Quando interviene la polizia la folla si riversa sulla stazione e sui treni in transito.

3

Stupri, molestie e denunce

È su uno di quei treni che viaggia un gruppo di sedicenni di ritorno da una gita a Gardaland. Le ragazze vengono accerchiate, palpeggiate e poi insultate. Una perde anche conoscenza. Più tardi sei di loro trovano il coraggio di denunciare.



IL VIAGGIO

Sulle tratte della movida e del turismo più gettonate del Nordest, tra capitreno e controllori esasperati dalle violenze e dai soprusi: «Si è smarrito il senso civico, italiani e stranieri. A volte ci sputano persino»



Lungo la frontiera dei treni regionali «I fatti del Garda? Punta dell'iceberg»

FRANCESCO DAL MAS
 Verona

La Procura di Verona continua le indagini sui fatti di Peschiera del Garda, dove risse e accoltellamenti si sono verificati durante il maxiraduno "L'Africa in Italia" organizzato su TikTok. E ovviamente, anche sull'aggressione in treno ad alcune ragazze. Episodi gravissimi, ma da eccezione, si dice. Eppure, se viaggiare in treno è a rischio quando si è diretti nelle grandi città, da Milano a Napoli, non lo è di meno sulle più "pacifiche" linee del Nordest. «Non solo su quella da Venezia per Verona e Milano, o per Bologna, ma anche - fa presente Paolo Burato, capotreno che risiede a Verona ma percorre tutte le tratte - su quelle secondarie, costellate di stazioni impresenziate, che di notte si trasformano in ricettacoli di sbandati e di spacciatori». È di fine maggio il pestaggio, alla stazione di Giarre, frazione di Abano Terme, di un controllore da parte di due giovanissimi passeggeri, a cui aveva chiesto di esibire il biglietto. Il tema è

così caldo che i 6 sindacati dei ferrovieri del Veneto hanno chiesto (ed ottenuto) un incontro, domani, col prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto. Gli chiederanno, immediatamente, considerato l'afflusso di turisti, più agenti in accompagnamento sui treni. E in prospettiva di insistere con le Ferrovie per l'installazione di tornelli d'ingresso e di uscita alle stazioni ferroviarie. I ferrovieri in Veneto sono 2.500 circa, poco più di 900 sono macchinisti e capitreneri. «Il problema principale? È venuto meno il senso civico - denuncia Burato, delegato sindacale -, non solo fra tanti immigrati, ma anche tra gli italiani. Un esempio? Fino al 15 giugno è obbligatorio portare la mascherina Ffp2. Come si immaginerà, tanti non la indossano. Per legge dovrebbero essere sanzionati. Ma per farlo bisogna fermare il treno e chiamare la Polfer o i carabinieri. Proviamo a immaginare la reazione degli altri viaggiatori se fermiamo il treno e aspettiamo le Forze dell'ordine. Ma allo stesso modo dovremmo comportarci con chi si sottrae all'identificazione, richiesta se non ha il biglietto e non vuol pagare la sanzione». I convogli non hanno più due ferrovieri di servizio come quando le carrozze e-

rano 8 o 9. Adesso i multipiano ne hanno 5, quindi c'è un solo capotreno: che deve gestire le reazioni più imprevedibili, ad esempio in caso di ritardo, peggio ancora di investimento di una persona. Il 50% del personale è femminile. Daincubo il viaggio di ritorno da Venezia per chi si avventura in alcuni treni di sera tardi, il sabato, o di domenica mattina poco dopo l'alba: tra coloro che hanno festeggiato in laguna non tutti sono sobri e gli apprezzamenti, i palpeggiamenti si sprecano. «A volte anche gli sputi, come mi è capitato» racconta Burato. «Se provi a reagire, lo spintone è il minimo che ti possa capitare». Il capotreno, dunque, deve improvvisarsi psicologo, pacificatore, piuttosto che poliziotto o mero bucabiglietti. «Quando all'alba ti trovi, come a Verona, a gestire i viaggiatori bloccati da ore perché è saltata l'ultima coincidenza di notte, il clima non è certo dei più gentili. E rassicuranti». Giovanni è un controllore storico, anzi "ex", perché si è stancato. «Negli Anni 70 i treni notturni erano ostaggio di bande di rapinatori che narcotizzavano i viaggiatori, poi si è passati ai treni devastati dagli ultras, ora molti viaggiano senza biglietto per scelta consapevole - racconta -. Del resto, la tratta Verona Me-

stre si può fare anche senza biglietto, basta avere tempo ed essere disposti a scendere ogni due fermate. Gli spacciatori, che vanno a rifornirsi in zone note, lo fanno per dimostrare la loro forza, hanno i soldi per pagare, ma vogliono imporsi. Che poi i clienti degli spacciatori siano italiani, dovrebbe farci riflettere su cosa sia diventata la nostra società». «In effetti le stazioni periferiche stanno diventando terra di nessuno - è l'allarme di Alessandro De Nardi, portavoce del Comitato TreniBelluno -. È di pochi giorni fa l'atto di vandalismo di un giovane che ha divelto una panchina della stazione di Santa Giustina Bellunese e l'ha lanciata nei binari. Le risse alla stazione di Montebelluna (Treviso) sono all'ordine... di ogni sera». Un amico di Giovanni, anche lui capotreno, prossimo alla pensione, gli ha confidato: «Sono cattolico, faccio volontariato, ma questo lavoro ti porta a diventare razzista». Non solo con l'immigrato, anche col turista straniero, con lo stesso italiano. Trenitalia preferisce non commentare. Ma solo perché fa sapere che risponde con i fatti. L'ultimo Contratto di servizio sottoscritto con la Regione prevede la consegna di 78 nuovi treni (47 Rock e 31 Pop), per un investimento di oltre 660 milioni di euro. E tutti sono muniti di videosorveglianza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA